

Il Console Generale d'Israele

Milano

מכתב מס' 1101171
6 giugno 1986

Egregio Signor
Luciano Vignati
Presidente del Raggruppamento
Divisioni Patrioti "Alfredo di Sio"
O.S.S.A.S.
Via G. Mazzini, 40
21052
Busto Arizio

(Varese)

Egregio Signor Vignati,

ho ricevuto la Sua lettera del 30 maggio scorso, e l'ho
letta con vivo interesse.

La ringrazio di avermi voluto scrivere, portando a mia
conoscenza azioni e vicende di solidarietà umana e coraggia, com-
piute da lei, come da altre famiglie italiane, per salvare Ebrei
delle Vostra Regioni, perseguitati durante l'ultima guerra mondiale.
Questi atti nobili sono immensamente cari agli occhi di ognuno di
noi, cittadini dello Stato d'Israele, e le testimonianze che li il-
lustrano, vengono costantemente raccolte e custodite dall'Ente Com-
memorativo dei Martiri e degli Eroi dell'Olocausto, di Gerusalemme.

Sarebbe quindi importante che le famiglie ebraiche che

hanno ricevuto questo aiuto fraterno, vogliano inviarmi una loro te-
stimonianza scritta, al fine che siano per sempre ricordati i nomi
dei Valorosi che hanno contribuito a salvare la loro vita.

Con sincera stima e cordialità.



David Sultan

IL PRESIDENTE

Busto Arsizio, 30 Maggio 1986

Egr. Sig. Dott. DAVID SULTAN
Console Generale d'Israele
MILANO

Egregio Signore,

lontana da me ogni idea o pretesa di riconoscenze, ma solo per farLe presente che sono state centinaia e centinaia di famiglie italiane che si sono prodigate in mille maniere per tutelare l'incolumità dei figli d'Israele durante il periodo dell'occupazione nazista, e questo anche e soprattutto fuori Milano.

Dalle montagne e da cittadine, diremmo meno importanti, ma con tanto maggior calore, si é fatto di tutto per togliere intere famiglie di Ebrei dalle sicure stragi cui sarebbero andati incontro se non fossimo intervenuti a proteggerle.

Ciò é avvenuto anche nella mia città ed ebbi dai signori Shapira invito di portare in salvo un loro cugino di nome Braun Baronio.

Ed ancora dalla mia città, rilevati da Gressoney S.J. in Valle d'Aosta, i genitori di Vittorio Oreflice, la loro figlia ed il nipotino, sostano per due settimane, poi, via in salvo nell'ospitale Svizzera.

Le allego, signor Console, fotocopie del giornale cattolico "LUCE" datati 17 e 24 giugno 1979. I due articoli, non per vanto, ma furono suggeriti a seguito dell'inopportuno intervento del sig. Arrigo Levi alla Televisione italiana e che in uno dei miei articoli definisco una autentica panzana.

Per non crearle degli obblighi anche per una semplice risposta, invio la presente per lettera semplice.

La prego signor Console, di voler accogliere i miei migliori e più distinti saluti.

Luciano Vignati



ק"ק רומא יע"א
COMUNITA EBRAICA
DI
ROMA

הרבנות הראשית
IL RABBINO CAPO

25 Jiar 5756

14 Maggio 1996

Roma,

Lungotevere Cenci - Tel. 6875051/2/3 - Fax 6879151

Egr. Sig. Santo Vimercati
V. Pascoli 5
28042 Baveno (NO)

Egregio Signore

grazie per la Sua lettera e per i documenti che mi ha voluto inviare. Sono una testimonianza impressionante di quel periodo che passammo sulle montagne nella Resistenza.

Il nostro compito oggi è quello di non far dimenticare quel periodo. Primo Levi ha scritto: "Si deve sempre ricordare affinché il passato non si ripeta,, e noi dobbiamo seguire questo consiglio di profonda saggezza.

Di nuovo mille ringraziamenti e cordiali saluti

-- Ho inserito nel quadro degli EBREI la frase del Rabbino Capo

Elio Toaff:

" CHI CHIUDE GLI OCCHI DAVANTI AL PASSATO
DIVENTA CIECO PER IL PRESENTE ".

Ho fatto fotografare il quadro (cm. 20/30) e l'ho inviata
al Rabbino Capo, unendo alcuni documenti della Divisione
Valtoce e Brg. Paolo Stefanoni. --

S. Vimercati .